

Ref.:105/ 2023

Rome, 27 June 2023

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



Prot.:105/2023

Roma, 27 giugno 2023

Verbale del Gruppo di Lavoro 3
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Francia
19 aprile 2023

Coordinatore: Marco Costantini

Il coordinatore apre i lavori, sottolineando l'importanza del MEDAC e della capacità del Consiglio Consultivo (CC) di ascoltare e valutare i risultati scientifici.

Vengono adottati all'unanimità l'agenda e il verbale della riunione del GL3 tenutasi da remoto il 23 novembre u.s.

Marco Costantini ricorda quanto emerso precedentemente in merito alla difficoltà di individuare gli spazi marini destinati ad altre attività, soprattutto in un periodo in cui è divenuta prioritaria l'autonomia energetica e, quindi, la destinazione d'uso di importanti spazi di mare per rigassificatori ed energia eolica. Passa la parola, quindi, alla prima relatrice del gruppo di lavoro.

Elena Osipova (EEA) espone l'attività dell'agenzia per la quale lavora, principalmente rivolta a supportare lo scambio di informazioni tra Stati Membri (SM) per il perseguimento degli obiettivi della Strategia Marina per il 2030. Espone la presentazione allegata e spiega che EEA ha inventariato tutte le Aree Protette (incluse quelle marine AMP) costituite in ogni SM e le altre effettive misure di conservazione (OECM), sebbene l'intento sia di valutare lo stato di tutela della biodiversità in modo integrato e non separatamente per SM. È ancora in fase di formulazione il confronto tra SM degli impegni presi in termini di aree tutelate. La presentazione iniziale degli impegni sarebbe stata prevista per febbraio, ma la scadenza è stata posticipata per il ritardo di alcuni SM. Elena Osipova risponde al coordinatore specificando che il grafico, in cui sono riportati i livelli di implementazione delle AP e delle Aree Natura 2000 nei diversi SM, viene costantemente aggiornato sul sito di EEA. Il primo passo risiede nel concordare un'unica definizione di AMP a livello europeo perché il tema non è ancora chiaro, soprattutto per quanto riguarda le AMP in relazione alla pesca.

Antonio Pucillo (ETF) sottolinea l'importanza di prevedere un'area di tutela anche a terra, che sia collegata ad ogni AMP, così da consentire la prevenzione dall'inquinamento proveniente dal suolo e dai fiumi. Inoltre, sottolinea come nei parchi terrestri viene valorizzato il prodotto agricolo generato entro i parchi nazionali terrestri. Il coordinatore chiarisce che in molte aree protette, sia marine che terrestri, le attività umane non sono totalmente vietate, anzi, spesso i prodotti del territorio vengono valorizzati, così come l'attività turistica dell'area. Solo nelle FRA la pesca viene unicamente limitata. In questo senso sarà importante capire il rapporto tra l'interdizione dell'attività a strascico nelle aree Natura 2000 e le FRA che vengono proposte o sono già esistenti nella stessa zona, nonché le interazioni con la pesca SSF.

Elena Osipova chiarisce che, anche nel caso delle aree di protezione a terra, non è possibile prevenire gli effetti dell'inquinamento atmosferico. Jan Kappel (EAA) sottolinea l'importanza del monitoraggio delle aree in cui vengono precluse alcune attività umane, che è attuabile anche attraverso telecamere. La relatrice e il coordinatore concordano sia sul monitoraggio come punto cardine dell'efficacia della tutela, sia sulla necessità di risorse perché sia effettivamente svolto.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) e Marco Costantini descrivono diverse situazioni, come Torre Guaceto, in cui la tutela tra terra e mare ha dato ottimi risultati, così come la collaborazione tra pescatori e AMP.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) solleva qualche dubbio perché ritiene che la situazione sia molto eterogenea. Ad esempio, in Italia i pescatori non possono far parte degli organismi di gestione, quindi non è possibile una vera collaborazione. Il coinvolgimento degli stakeholder dovrebbe iniziare da subito. I percorsi verso l'obiettivo della tutela non sono ancora definiti e nel mezzo si trovano le attività economiche. Il coordinatore concorda con l'osservazione e ritiene che la mancata chiarezza renda difficoltoso il dibattito tra 40 e 60%.

In uno scambio di opinioni tra Llibori Martinez (IFSUA) e il coordinatore emerge che anche la pesca ricreativa può essere monitorata nelle AMP, ma è più difficile nel caso della pesca subacquea. Llibori Martinez (IFSUA) ritiene che la pesca subacquea possa invece essere facilmente monitorata. Il coordinatore ne prende atto.

Kleio Psarrou (PEPMA) ribadisce i punti principali sollevati negli interventi precedenti poiché anche in Grecia il settore è già molto sotto pressione e gli effetti dell'inquinamento non sono considerati, le zone di chiusura sono eccessive, considerando anche l'arrivo dei parchi eolici.

Il coordinatore passa la parola a Saša Raicevich (ISPRA), che ripercorre i principali punti del piano d'azione, in relazione ai siti Natura 2000, ed espone la possibile utilità di EMODNET nella visualizzazione integrata delle attività in mare. Entrando maggiormente nel dettaglio, rispondendo alle domande di Marco Costantini, il relatore spiega che gli SM dovranno presentare la loro roadmap per raggiungere gli obiettivi prefissati, che dovranno comunicare le OECM, le quali possono essere considerate nell'obiettivo del 30% di tutela, se fanno parte di FRA. Saša Raicevich, rispondendo alla domanda di Marzia Piron, chiarisce che gli SM devono valutare quali siano le aree già precluse alla pesca, perché hanno altre destinazioni d'uso, e quanto queste possano essere significative in termini di tutela ambientale, in relazione agli obiettivi del piano d'azione. Ad esempio, la preclusione allo strascico delle 3 mn potrebbe essere considerata una OECM, ma solo se venisse prevista l'attività di monitoraggio dell'area.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) ritiene che finalmente sia chiaro che il dialogo si annida nei dettagli: la competenza per la gestione della pesca è dell'UE, mentre gli aspetti ambientali fanno capo agli SM. È necessario un coordinamento, che consideri situazioni, come quella italiana, in cui il 58% dello spazio marittimo è già precluso ad altre iniziative umane. Solo una visione integrata, basata su una solida base scientifica, può consentire di intervenire nel dialogo politico.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) sottolinea che si è all'inizio del dialogo con gli stakeholder, necessario sia a livello regionale che nazionale, e in cui il MEDAC deve essere coinvolto per arrivare all'obiettivo del 30% nel 2030, che comporterà anche un continuo scambio di informazioni con i Ministeri dell'ambiente.

Antonio Pucillo (ETF) ricorda lo studio di FLAI CGIL sull'estensione dei parchi eolici e sui loro effetti come FAD e come aree precluse alla pesca. Costantini ricorda che un'area può essere considerata OECM se risponde a determinati criteri, che possono essere sottomessi solo dallo SM.

Rafael Mas (EMPA) ritiene che ormai il tema sia già stato ampiamente dibattuto e Pierre D'Acunto (AMOP) riporta depresso i numeri della riduzione della flotta peschereccia: negli anni '70 nella sua zona c'erano 800 reti a strascico e oggi solo 40.

Il coordinatore passa la parola a François Bastardie (DTU Aqua) perché esponga la presentazione sulla decarbonizzazione del settore della pesca. Di particolare interesse il fatto che la pesca a

strascico è una delle principali produttrici di CO₂ e il momento di massimo consumo avviene quando viene calata la rete. Lo studio ha anche analizzato il rapporto tra consumo in litri per entrata economica associata a ciascuna specie pescata.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) comunica l'esperienza dei porti andalusi, in cui le innovazioni tecnologiche sono state implementate, il consumo è diminuito, ma si è ancora molto distanti dall'obiettivo richiesto. È impossibile anche tornare al porto per comunicare ai pescatori che entro il 2025 l'MSY dovrà essere raggiunto. Evidenzia sia la necessità di portare assistenza tecnica ai pescatori per riuscire a ottenere finanziamenti, che comunque non sono sufficienti, sia di aumentare la valorizzazione del prodotto.

Il coordinatore conferma le difficoltà da parte del settore della SSF perché non riesce a ricevere i fondi che, invece, riceve la grande pesca.

Tonino Giardini (Coldiretti) osserva che la pesca di precisione auspicata nella presentazione è già consentita da anni, grazie alle attuali tecnologie. In termini di innovazione energetica a bordo, né i motori a idrogeno né quelli elettrici sono ancora arrivati sul mercato marittimo e non hanno i necessari supporti nei porti. Le direzioni percorribili riguardano le modifiche alle chiglie e le nuove vernici, ma non si può aumentare la pesca sotto costa perché porterebbe a un'intensificazione distruttiva dell'attività. Conclude dicendo che non si può valorizzare il prodotto se il mercato rimane aperto ai paesi terzi. Antonio Pucillo (ETF) sottolinea l'inutilità di mettere un motore nuovo su una barca di 50 anni fa: il FEAMPA dovrebbe permettere di cambiare l'imbarcazione più che il motore, considerando anche che, qualora affondasse una barca alimentata a batteria, sarebbe arrecato un impatto all'ambiente molto maggiore rispetto a una barca odierna. Ribadisce, infine, l'impossibilità di molte imprese di anticipare 300-500 mila euro per due anni, che rende inaccessibile il finanziamento del FEAMPA. Il coordinatore coglie l'osservazione e ritiene che la direzione giusta consista nell'agevolare l'accesso ai meccanismi di finanziamento.

Antonio Marzoa (Unacomar) sottolinea la necessità di realismo nell'affrontare la tematica considerando lo stato attuale della flotta e ribadisce i principali punti sollevati precedentemente, individuando la perdita dell'autonomia alimentare come principale rischio comunitario, nell'attuazione politiche. L'obiettivo del 2030, inoltre, delinea un quadro di soli 5 anni, molto più breve dell'orizzonte temporale che viene affrontato nel momento in cui si chiede un finanziamento. Ricorda che l'unica attività, insieme all'acquacoltura, che ha bisogno che la risorsa sia in ottime condizioni è la pesca. Tutte le altre attività in mare non si preoccupano dello stato della risorsa. Conclude ricordando che nel Mediterraneo non è possibile distinguere tra pesca artigianale e industriale per quanto riguarda la pesca costiera, si tratta di una questione di principio.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) sottolinea la coerenza della decarbonizzazione con i 3 pilastri della PCP. Ricorda che sono ancora disponibili alcuni fondi FEAMP, oltre a quelli FEAMPA. È stata finanziata, inoltre, un'assistenza tecnica mirata esplicitamente ad agevolare i finanziamenti alla SSF. Il relatore risponde ai dubbi di Gennaro Scognamiglio (Unciagroalimentare), in merito allo smaltimento delle batterie e di tutte le infrastrutture che saranno richieste dalla transizione, concordando sull'importanza delle preoccupazioni da lui sollevate. L'obiettivo risiede in una pesca più efficiente da tutti i punti di vista, ma bisogna effettivamente verificare che i limiti di tempo individuati non siano irrealistici.

Gian Ludovico Ceccaroni, come coordinatore del GL1, ricorda che proprio la mattina stessa l'analisi della suddivisione del fondo FEAMPA aveva evidenziato che l'allocazione degli SM sull'art.18 (che riguarda la decarbonizzazione) è assolutamente insufficiente. È tutto spostato, infatti, verso la

demolizione e il fermo temporaneo. Per il sostegno alla decarbonizzazione, quindi, è necessario far riferimento a tutti i fondi di cui ha parlato Valerie Lainé il giorno prima nella sua presentazione.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) risponde ai dubbi di Emanuele Sciacovelli spiegando che tutti gli SM hanno avanzato una percentuale di fondi disponibili del FEAMP, in media il 14%. La Spagna in particolare raggiunge il 40% di disavanzo.

Il coordinatore passa la parola a Beatriz Gujarro (CSIC - Instituto Español de Oceanografía) per la presentazione sul miglioramento dell'efficienza ecologica della pesca con reti a strascico nel Mediterraneo Occidentale. La possibilità dell'alleggerimento dei divergenti risulta essere un intervento abbastanza semplice ed efficace, ma l'esperta scientifica risponde alla domanda del coordinatore che l'esperimento è stato condotto nel 2011, per cui i prezzi dell'intervento sono sicuramente cambiati, e che erano stati necessari 5 mesi di lavoro per poter adattare i divergenti in modo efficiente.

Sia Pierre D'Acunto (AMOP) che Antonio Marzoa (Unacomar) comunicano di aver apportato tale modifica rispettivamente già negli anni '90 e nell'83. Queste tecnologie sono state già adottate da anni nei diversi paesi e questo è un'ulteriore dimostrazione di quanto il pescatore sia protagonista nella tutela dell'ambiente. Purtroppo, l'amministrazione spagnola non consentì una diffusione di tale modifica ai divergenti, che quindi non è più stata apportata. Al contrario, ad oggi, a Palamos tutti stanno usando questo tipo di divergenti, sebbene siano necessari diversi mesi di adattamento dell'attrezzatura per poter ritornare all'attività di pesca.

Beatriz Gujarro chiarisce che i progetti presentati sono stati iniziative del settore della pesca e si sono svolti in un periodo in cui il ministero ha aperto finanziamenti in questo senso. Alle domande di Kleio Psarrou (PEPMA), la relatrice risponde che il confronto tra diversi tipi di rete viene svolto tra tragitti, strati e pescherecci che sono confrontabili. Il coordinatore ricorda a tutti che proprio in questo periodo WWF e CGPM stanno conducendo un confronto tra una rete T90, una rete commerciale e una rete con griglia nello Stretto di Sicilia.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) racconta la sua esperienza per cui imbarcazioni da 24 m di LFT richiedono un investimento di circa 7000 euro per cambiare i divergenti. Il costo vero, però, è associato ai sensori di flusso, che arrivano a 70.000 euro e che sono finalizzati a monitorare che l'attrezzo stia funzionando bene e con la massima efficienza, riducendo i consumi.

Il coordinatore, riconoscendo il valore degli interventi dei partecipanti, ritiene che la soluzione al problema arriverà dal settore della pesca, così esperto di tecnologie disponibili.

Inmaculada Carrasco (AndMupes) comunica che la sua esperienza è del tutto coerente con quanto esposto nei precedenti interventi, per quanto riguarda la spesa e le problematiche del cambio dei divergenti. In Spagna, inoltre, è stato attivato il meccanismo della compensazione, quindi il cambiamento della maglia da 40 a 45 mm, che ha comportato tantissimo lavoro soprattutto in relazione alla pesca del nasello e del gambero rosso di profondità, è stato accettato. Per installare questa nuova tecnologia serve una settimana, ma la riduzione del gasolio è stata dimostrata. La tematica va approfondita.

Il coordinatore, considerando anche l'ultima testimonianza di Kleio Psarrou nella difficoltà di ricevere i finanziamenti, individua in questa tematica la necessità di un approfondimento. Constatando l'assenza di ulteriori interventi, ringrazia i partecipanti, la DG MARE, le amministrazioni presenti, i relatori, gli interpreti e chiude i lavori della riunione del GL3.

Πρωτ.: 105/2023

Ρώμη, 27 Ιουνίου 2023

Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 3
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Γαλλία
19 Απριλίου 2023

Συντονιστής : Marco Costantini

Ο συντονιστής κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και υπογραμμίζει την σημασία του MEDAC και τις δυνατότητες του Συμβουλευτικού Συμβουλίου να ακούει και να αξιολογεί τα επιστημονικά αποτελέσματα.

Εγκρίνονται ομόφωνα η ημερησία διάταξη και τα πρακτικά της συνεδρίασης της ΟΕ3 που έγιναν από ηλεκτρονική πλατφόρμα στις 23 Νοεμβρίου.

Ο Marco Costantini θυμίζει όσα αναφέρθηκαν σχετικά με τις δυσκολίες εντοπισμού θαλάσσιων χώρων που προορίζονται για άλλες δραστηριότητες, κυρίως σε μία περίοδο κατά την οποία έχει προτεραιότητα η ενεργειακή αυτονομία και κατά συνέπεια ο προορισμός και η χρήση σημαντικών θαλάσσιων περιοχών για επαναεριοποιητές και για αιολική ενέργεια. Δίνει την λόγο στην πρώτη ομιλήτρια της ομάδας εργασίας.

Η Elena Osírona (ΕΕΑ) αναφέρεται στις δραστηριότητες του φορέα για τον οποίο εργάζεται και που έχει ως βασικό στόχο την προώθηση της ανταλλαγής πληροφοριών μεταξύ των κρατών μελών προκειμένου να επιτευχθούν οι στόχοι της Θαλάσσιας Στρατηγικής για το 2030. Παρουσιάζει την συνημμένη παρουσίαση και εξηγεί ότι η οργάνωση ΕΕΑ έχει καταγράψει όλες τις Προστατευόμενες Περιοχές (συμπεριλαμβανομένων των Προστατευόμενων Θαλάσσιων Περιοχών) που έχουν δημιουργηθεί σε κάθε κράτος μέλος. Παρουσιάζει επίσης και τα άλλα μέτρα συντήρησης (ΟΕCM), μολονότι στόχος είναι να αξιολογηθεί η κατάσταση προστασίας της βιοποικιλότητας με ολοκληρωμένο τρόπο και όχι ξεχωριστά για κάθε κράτος μέλος. Βρίσκεται ακόμη σε φάση διατύπωσης η σύγκριση των δεσμεύσεων που έχει αναλάβει η κάθε χώρα στις προστατευόμενες περιοχές. Η αρχική παρουσίαση των δεσμεύσεων προβλέπεται για τον Φεβρουάριο αλλά η προθεσμία έχει μετατεθεί λόγω της καθυστέρησης ορισμένων κρατών μελών.

Η Elena Osírona απαντάει στον συντονιστή διευκρινίζοντας ότι η γραφική παράσταση στην οποία αναφέρονται τα επίπεδα εφαρμογής των Προστατευόμενων Περιοχών και των περιοχών Natura 2000 στα διάφορα κράτη μέλη, επικαιροποιείται διαρκώς στην ιστοσελίδα της ΕΕΑ. Το πρώτο βήμα θα ήταν να επιτευχθεί συμφωνία ως προς τον ορισμό των Θαλάσσιων Προστατευόμενων Περιοχών σε ευρωπαϊκό επίπεδο γιατί το θέμα δεν είναι ακόμη σαφές κυρίως σε ότι αφορά τις Θαλάσσιες Προστατευόμενες Περιοχές σε σχέση με την αλιεία.

Ο Antonio Pucillo (ETF) υπογραμμίζει το πόσο σημαντικό είναι να προβλεφθεί μία περιοχή προστασίας ακόμη και στην ξηρά. Θα πρέπει να συνδέεται με κάθε Θαλάσσια Προστατευόμενη Περιοχή ούτως ώστε να υπάρχει η δυνατότητα αποφυγής της ρύπανσης που προέρχεται από το

έδαφος και από τους ποταμούς. Πέραν αυτού υπογραμμίζει ότι στα χερσαία πάρκα αξιοποιείται το γεωργικό προϊόν που παράγεται στα χερσαία εθνικά πάρκα.

Ο συντονιστής διευκρινίζει ότι σε πολλές προστατευόμενες περιοχές, και θαλάσσιες και χερσαίες, οι ανθρώπινες δραστηριότητες δεν απαγορεύονται εντελώς. Το αντίθετο, συχνά αξιοποιούνται τα προϊόντα της κάθε περιοχής όπως και οι τουριστικές δραστηριότητες. Η αλιεία περιορίζεται μόνον στις FRA. Από αυτή την άποψη είναι σημαντικό να γίνει κατανοητή η σχέση μεταξύ της απαγόρευσης της αλιευτικής δράσης της τράτας στις περιοχές Natura 2000 και μεταξύ των FRA που προτείνονται ή που είναι ήδη υπάρχουσες στην ίδια περιοχή, καθώς και ο τρόπος που αλληλεπιδρούν με την SSF (αλιεία μικρής κλίμακας).

Η Elena Osirona διευκρινίζει ότι στην περίπτωση των χερσαίων προστατευόμενων περιοχών, δεν είναι δυνατόν να προβλεφθούν οι επιπτώσεις της ατμοσφαιρικής ρύπανσης. Ο Jan Kappel (ΕΑΑ) υπογραμμίζει την σημασία της παρακολούθησης των περιοχών όπου απαγορεύονται ορισμένες ανθρώπινες δραστηριότητες. Η παρακολούθηση αυτή μπορεί να γίνει και από τηλεκάμερες. Η εισηγήτρια και ο συντονιστής συμφωνούν και στο ότι η παρακολούθηση αποτελεί κομβικό σημείο για να είναι αποτελεσματική η προστασία και στο ότι υπάρχει ανάγκη για πόρους προκειμένου να μπορέσει να υπάρξει παρακολούθηση.

Ο Emanuele Sciacovelli (Federpesca) και ο Marco Costantini αναφέρονται σε διάφορες καταστάσεις όπως στην Torre Guaceto, όπου η προστασία μεταξύ ξηράς και θάλασσας απέδωσε εξαιρετικά αποτελέσματα. Αναφέρεται επίσης και στην συνεργασία μεταξύ αλιέων και Προστατευόμενων Θαλάσσιων Περιοχών.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrìpesca) εκφράζει ορισμένες αμφιβολίες γιατί θεωρεί ότι η κατάσταση είναι ιδιαίτερα ετερογενής. Για παράδειγμα στην Ιταλία οι αλιείς δεν μπορούν να συμμετέχουν στους διαχειριστικούς οργανισμούς και κατά συνέπεια δεν είναι δυνατή μία πραγματική συνεργασία. Η εμπλοκή των ενδιαφερομένων θα πρέπει να ξεκινήσει άμεσα. Η πορεία προς την επίτευξη του στόχου της προστασίας δεν έχει ακόμη οριστεί και στο μέσον βρίσκονται οι οικονομικές δραστηριότητες. Ο συντονιστής συμφωνεί με την παρατήρηση και θεωρεί ότι η έλλειψη ευκρίνειας καθιστά δύσκολη την συζήτηση μεταξύ του 40% και του 60%.

Σε μία ανταλλαγή απόψεων μεταξύ του Llibori Martinez (IFSUA) και του συντονιστή, καθίσταται σαφές ότι ακόμη και η ψυχαγωγική αλιεία μπορεί να ελέγχεται στις Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές αλλά τα πράγματα είναι πιο δύσκολα στην περίπτωση της υποβρύχιας αλιείας. Ο κος Llibori Martinez (IFSUA) θεωρεί ότι η υποβρύχια αλιεία μπορεί εύκολα να ελεγχθεί. Ο συντονιστής το σημειώνει.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) αναφέρεται στα βασικά θέματα που ετέθησαν στις προηγούμενες παρεμβάσεις επειδή και στην Ελλάδα ο κλάδος πολύ συχνά υφίσταται πιέσεις και οι επιπτώσεις της ρύπανσης δεν έχουν ληφθεί υπόψη ενώ οι περιοχές απαγορεύσεων είναι υπερβολικές λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη και τα αιολικά πάρκα.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Saša Raicevich (ISPRA), που αναφέρεται στα βασικά σημεία του προγράμματος δράσης σε σχέση με τις περιοχές Natura 2000. Παραθέτει την ενδεχόμενη χρησιμότητα του EMODNET στην ολοκληρωμένη παρακολούθηση των δραστηριοτήτων στην θάλασσα. Υπαισερχόμενος περισσότερο στο θέμα και απαντώντας στα ερωτήματα του Marco Costantini, ο εισηγητής εξηγεί ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να παρουσιάσουν τον δικό τους οδικό χάρτη προκειμένου να επιτευχθούν οι προκαθορισμένοι στόχοι, που θα πρέπει να ανακοινώνουν οι ΟΕCM, οι οποίες μπορούν να ληφθούν υπόψη στον στόχο του 30% προστασίας αν αποτελούν μέρος μίας FRA.

Ο Saša Raicevich, απαντώντας στην ερώτηση της Marzia Piron διευκρινίζει ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να γνωρίζουν να αξιολογούν περιοχές που είναι ήδη απαγορευμένες για την αλιεία γιατί έχουν άλλον προορισμό ως προς την χρήση τους. Θα πρέπει επίσης να γνωρίζουν το πόσο σημαντικές μπορεί να είναι από την άποψη της προστασίας του περιβάλλοντος σε σχέση με τους στόχους του προγράμματος δράσης. Για παράδειγμα, η απαγόρευση της τράτας των 3 μη θα μπορούσε να θεωρηθεί ένα ΟΕCM (Άλλο Αποτελεσματικό Μέτρο Διατήρησης), μόνον όμως αν προβλέπεται και η παρακολούθηση της περιοχής.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrivesca) θεωρεί ότι επιτέλους είναι σαφές ότι ο διάλογος επικεντρώνεται στις λεπτομέρειες. Η αρμοδιότητα για την διαχείριση της αλιείας ανήκει στην ΕΕ ενώ τα περιβαλλοντικά θέματα αφορούν τα κράτη μέλη. Είναι απαραίτητο να υπάρξει ένας συντονισμός που θα λαμβάνει υπόψη του καταστάσεις όπως αυτή που επικρατεί στην Ιταλία και όπου το 58% του θαλάσσιου χώρου είναι ήδη απαγορευμένο για ανθρώπινες δραστηριότητες. Μόνον μία ολοκληρωμένη αντίληψη που βασίζεται σε μία ισχυρή επιστημονική βάση θα μπορούσε να επιτρέψει την παρέμβαση στον πολιτικό διάλογο.

Η Anne Cécile Dragon (DG MARE) υπογραμμίζει ότι βρισκόμαστε στην αρχή του διαλόγου με τους ενδιαφερόμενους. Ο διάλογος αυτός είναι αναγκαίος και σε επίπεδο περιφερειακό και σε επίπεδο εθνικό. Το MEDAC θα πρέπει να εμπλακεί σε αυτόν τον διάλογο προκειμένου να επιτευχθεί ο στόχος του 30% το 2030. Αυτό θα συνεπάγεται και μία διαρκή ανταλλαγή πληροφοριών με τα υπουργεία Περιβάλλοντος.

Ο Antonio Pucillo (ETF) θυμίζει την μελέτη του FLAI CGIL για την επέκταση των αιολικών πάρκων και τις επιπτώσεις ως FAD (Fishing Aggregating Devices- Εξοπλισμός Συγκέντρωσης Ιχθύων) και ως περιοχές απαγόρευσης της αλιείας. Ο κος Costantini θυμίζει ότι μία περιοχή μπορεί να θεωρείται ΟΕCM αν ανταποκρίνεται σε συγκεκριμένα κριτήρια που μπορούν να οριστούν μόνον από το κράτος μέλος.

Ο Rafael Mas (EMPA) θεωρεί ότι το θέμα συζητήθηκε εκτενώς και ο Pierre D'Acunto (AMOP) αναφέρεται με δυσαρέσκεια σε στοιχεία που αφορούν την μείωση του αλιευτικού στόλου. Την δεκαετία του 70 στην περιοχή του υπήρχαν 800 τράτες βυθού και σήμερα έχουν φτάσει στις 40.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον François Bastardie (DTU Aqua) προκειμένου να κάνει την παρουσίαση για την απεξάρτηση από τον άνθρακα στον αλιευτικό κλάδο. Παρουσιάζει ιδιαίτερο ενδιαφέρον το γεγονός ότι η αλιεία με τράτες είναι ένα από τα βασικά αίτια παραγωγής διοξειδίου του άνθρακα. Η στιγμή της μεγαλύτερης κατανάλωσης είναι όταν ρίχνονται τα δίχτυα. Η μελέτη

έκανε και μία ανάλυση της σχέσης μεταξύ κατανάλωσης σε λίτρα ανά οικονομική καταχώρηση σε σχέση με κάθε είδος που αλιεύεται.

Η Inmaculada Carrasco (Andmures) ανακοινώνει την εμπειρία των λιμένων της Ανδαλουσίας όπου εφαρμόστηκαν τεχνολογικές καινοτομίες με αποτέλεσμα να μειωθεί η κατανάλωση. Η απόσταση όμως από τον ζητούμενο στόχο, είναι ακόμη μεγάλη. Είναι επίσης αδύνατον να επιστρέψει κανείς στα λιμάνια για να πει ότι εντός του 2025 θα πρέπει να επιτευχθεί ο στόχος του MSY. Τονίζει ότι υπάρχει ανάγκη παροχής τεχνικής βοήθειας στους αλιείς προκειμένου να γίνουν χρηματοδοτήσεις που σε κάθε περίπτωση δεν θα είναι επαρκείς. Μια άλλη εναλλακτική θα ήταν να αυξηθεί η αξιοποίηση του προϊόντος.

Ο συντονιστής επιβεβαιώνει ότι υπάρχουν δυσκολίες από την πλευρά του κλάδου της αλιείας μικρής κλίμακας γιατί δεν είναι δυνατόν να γίνει αποδέκτης κονδυλίων όπως αντίθετα γίνεται η αλιεία μεγάλης κλίμακας.

Ο Tonino Giardini (Coldiretti) παρατηρεί ότι η αλιεία ακριβείας στην οποία γίνεται θετικά αναφορά στην παρουσίαση, επιτρέπεται ήδη εδώ και χρόνια, χάρις στις υπάρχουσες τεχνολογίες. Από την άποψη της ενεργειακής καινοτομίας επάνω στο αλιευτικό, ούτε οι κινητήρες με υδρογόνο, ούτε οι ηλεκτρικοί κινητήρες δεν έχουν ακόμη φτάσει στην αγορά και δεν έχουν την απαραίτητη στήριξη στους λιμένες. Οι προτάσεις αφορούν τις αλλαγές στις καρίνες και τα καινούργια βερνίκια αλλά δεν μπορεί να μειωθεί η παράκτια αλιεία γιατί αυτό θα οδηγούσε σε μία καταστροφική εντατικοποίηση της αλιευτικής δράσης. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι δεν μπορεί να αξιοποιηθεί το προϊόν αν η αγορά παραμένει ανοιχτή σε τρίτες χώρες.

Ο Antonio Pucillo (ETF) αναφέρει ότι είναι ανώφελο να τοποθετείται ένας καινούργιος κινητήρας σε ένα αλιευτικό που μετράει 50 χρόνια ζωής. Το FEAMPA θα πρέπει να επιτρέπει την αλλαγή του αλιευτικού πέρα από την αλλαγή του κινητήρα λαμβάνοντας υπόψη ότι σε περίπτωση βύθισης μίας βάρκας του τροφοδοτείται με μπαταρία οι περιβαλλοντικές επιπτώσεις θα είναι πολύ μεγαλύτερες από ότι θα συνέβαινε με ένα αλιευτικό που δραστηριοποιείται σήμερα. Τονίζει τέλος ότι για μερικές επιχειρήσεις είναι αδύνατον να προκαταβληθούν 300-400 χιλιάδες ευρώ για δύο χρόνια. Αυτό όμως καθιστά απρόσιτη την χρηματοδότηση του FEAMPA. Ο συντονιστής καταγράφει την παρατήρηση και αναφέρει ότι κατά την άποψή του το σωστό θα ήταν να διευκολυνθεί η πρόσβαση στους χρηματοδοτικούς μηχανισμούς.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) υπογραμμίζει την ανάγκη να αντιμετωπιστεί ρεαλιστικά το θέμα λαμβάνοντας υπόψη την παρούσα κατάσταση του στόλου. Τονίζει τα βασικά σημεία που τέθηκαν προηγουμένως και επικεντρώνεται στην απώλεια επισιτιστικής αυτονομίας ως βασικό κοινοτικό κίνδυνο κατά την εφαρμογή των πολιτικών. Ο στόχος του 2030 πέραν αυτού, διαγράφει ένα πλαίσιο για πέντε μόνον χρόνια. Αυτό είναι πολύ πιο βραχύ από τον προσωρινό ορίζοντα που διαγράφεται την στιγμή κατά την οποία ζητείται μία χρηματοδότηση. Θυμίζει ότι η μοναδική δραστηριότητα μαζί με την υδατοκαλλιέργεια που απαιτεί να είναι σε βέλτιστη κατάσταση ο πόρος, είναι η αλιεία. Όλες οι άλλες δραστηριότητες στην θάλασσα δεν νοιάζονται για την κατάσταση του πόρου. Ολοκληρώνει θυμίζοντας ότι στην Μεσόγειο δεν είναι δυνατόν να γίνει διάκριση

μεταξύ αλιείας μικρής κλίμακας και βιομηχανικής αλιείας σε ότι αφορά την παράκτια αλιεία. Πρόκειται για ένα θέμα αρχής.

Η Anne Cécile Dragon (DG MARE) υπογραμμίζει το ότι η απεξάρτηση από τον άνθρακα συνάδει με τους τρεις πυλώνες της ΚΑΛΠ. Θυμίζει ότι είναι ακόμη διαθέσιμα μερικά κονδύλια του FEAMP, πέρα από εκείνα του FEAMPA. Πέραν αυτού χρηματοδοτήθηκε και μία τεχνική βοήθεια που έχει ως αποκλειστικό στόχο την διευκόλυνση των χρηματοδοτήσεων στον κλάδο της αλιείας μικρής κλίμακας.

Ο εισηγητής αναφέρεται στις ανησυχίες του Gennaro Scognamiglio (Unციagroalimentare), ως προς το θέμα της διάθεσης των μπαταριών και όλων των υποδομών που απαιτούνται για την μετάβαση. Αναφέρει ότι συμφωνεί ως προς την βαρύτητα που έχουν οι προβληματισμοί που εκφράστηκαν. Ο στόχος είναι να υπάρξει μία αποτελεσματική αλιεία από όλες τις απόψεις, θα πρέπει όμως να βεβαιωθεί κανείς ότι τα χρονικά περιθώρια που έχουν οριστεί δεν είναι ουτοπικά.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni ως συντονιστής της ΟΕ1 θυμίζει ότι το ίδιο πρωί, η ανάλυση της υποδιαίρεσης του ταμείου FEAMPA έδειξε ότι τα κονδύλια των κρατών μελών με βάση το άρθρο 18 (που αφορά την απεξάρτηση από τον άνθρακα) είναι εντελώς ανεπαρκή. Πράγματι υπήρξε μία μετακίνηση προς την απόσυρση και την προσωρινή απαγόρευση. Για την στήριξη λοιπόν της απεξάρτησης από τον άνθρακα είναι αναγκαίο να γίνει αναφορά σε όλα τα κονδύλια στα οποία αναφέρθηκε η Valerie Lainé την προηγούμενη μέρα κατά την διάρκεια της παρουσιάσής της.

Η Anne Cécile Dragon (DG MARE) απαντάει στις αμφιβολίες που εξέφρασε ο Emanuele Sciacovelli εξηγώντας ότι όλα τα κράτη μέλη προκατάβαλαν ένα ποσοστό των διαθέσιμων κονδυλίων του FEAMP, δηλαδή κατά μέσον όρο το 14%. Η Ισπανία ειδικά έχει φτάσει το 40% του ελλείματος.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στην Beatriz Gujarro (CSIC - Instituto Español de Oceanografía) για την παρουσίαση που αφορά την βελτίωση που καταγράφηκε ως προς την οικολογική αποτελεσματικότητα της αλιείας με δίχτυα τράτας στην δυτική Μεσόγειο. Η δυνατότητα ελάφρυνσης στις πόρτες τράτας φαίνεται να είναι μία παρέμβαση αρκετά απλή και αποτελεσματική. Η επιστημονική εμπειρογνώμων όμως απαντάει στο ερώτημα που έθεσε ο συντονιστής ότι το πείραμα έγινε το 2011 συνεπώς οι τιμές της παρέμβασης έχουν σίγουρα αλλάξει. Χρειάστηκαν 5 μήνες εργασίας προκειμένου να προσαρμοστούν με τρόπο αποτελεσματικό οι πόρτες της τράτας.

Και ο Pierre D'Acunto (AMOP) και ο Antonio Marzoa (Unacomar) ανακοινώνουν ότι έκαναν αυτή την τροποποίηση αντίστοιχα την δεκαετία του 90 και το 83. Οι τεχνολογίες αυτές έχουν υιοθετηθεί εδώ και χρόνια στις διάφορες χώρες και αυτή είναι μία περαιτέρω απόδειξη του τρόπου με τον οποίο ο αλιέας πρωταγωνιστεί στην προστασία του περιβάλλοντος. Δυστυχώς η ισπανική διοίκηση δεν επέτρεψε να επεκταθεί αυτή η τροποποίηση και στις πόρτες τράτας. Αντίθετα, στο Palamos όλοι χρησιμοποιούν αυτό το είδος πόρτας τράτας μολονότι απαιτούνται αρκετοί μήνες προσαρμογής στον εξοπλισμό προκειμένου να υπάρξει επάνοδος στην αλιευτική δράση.

Η Beatriz Gujarro διευκρινίζει ότι τα προγράμματα που παρουσιάστηκαν αποτελούν πρωτοβουλίες στον αλιευτικό κλάδο και έλαβαν χώρα σε μία περίοδο όπου το υπουργείο ξεκίνησε τις χρηματοδοτήσεις προς αυτή την κατεύθυνση. Στο ερώτημα της Κλειώς Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) η εισηγήτρια απαντάει ότι η σύγκριση μεταξύ διαφόρων τύπων δικτύων γίνεται μεταξύ διαδρομών, επιπέδων και αλιευτικών που μπορούν να συγκριθούν μεταξύ τους. Ο συντονιστής θυμίζει σε όλους ότι ακριβώς αυτή την περίοδο το WWF και η GEAM κάνουν μία σύγκριση μεταξύ ενός δικτυού 90 , ενός εμπορικού δικτυού και ενός δικτυού με πλέγμα, στο Στενό της Σικελίας.

Ο Xavier Domenech (Fed. Tarragona) αναφέρεται στην εμπειρία του βάσει την οποίας αλιευτικά μήκους 24μ LFT απαιτούν μία επένδυση 7000 περίπου ευρώ προκειμένου να αλλαχτούν οι πόρτες τράτας. Το πραγματικό κόστος όμως συνδέεται με τους αισθητήρες ροής που φτάνουν τα 70.000 ευρώ και που στόχο έχουν να ελέγχουν ότι το εργαλείο λειτουργεί καλά και με μέγιστη αποτελεσματικότητα, μειώνοντας την κατανάλωση.

Ο συντονιστής, αναγνωρίζοντας την σημασία των παρεμβάσεων των συμμετεχόντων, θεωρεί ότι η λύση στο πρόβλημα θα προέλθει από τον αλιευτικό κλάδο που είναι τόσο έμπειρος ως προς τις διαθέσιμες τεχνολογίες.

Η Inmaculada Carrasco (AndMupes) αναφέρει ότι η εμπειρία της ταυτίζεται με όσα αναφέρθηκαν στις προηγούμενες παρεμβάσεις ως προς τις δαπάνες και τον προβληματισμό για την αλλαγή των πορτών τράτας. Πέραν αυτού, στην Ισπανία έχει ενεργοποιηθεί ο μηχανισμός της αντιστάθμισης και κατά συνέπεια έγινε δεκτή η αλλαγή του ματιού από τα 40 στα 45 μμ. που είχε ως συνεπακόλουθο αυξημένη εργασία κυρίως σε σχέση με την αλιεία του βακαλάου και της κόκκινης γαρίδας βαθέν υδάτων. Για να εγκατασταθεί η νέα αυτή τεχνολογία απαιτείται μία εβδομάδα αλλά έχει αποδειχτεί ότι συνεπάγεται και μείωση της βενζίνης. Πρόκειται για ένα θέμα που θα πρέπει να εξεταστεί διεξοδικά.

Ο συντονιστής θεωρεί ότι και η τελευταία μαρτυρία της Κλειώς Ψαρρού ως προς την δυσκολία πρόσβασης στις χρηματοδοτήσεις, αποτελεί απόδειξη ότι το θέμα θα πρέπει να εξεταστεί διεξοδικά. Δεν υπάρχουν πλέον άλλες παρεμβάσεις, ο εισηγητής ευχαριστεί τους συμμετέχοντες, την Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας, τις παριστάμενες διοικήσεις, τους εισηγητές, τους διερμηνείς και κηρύσσει την λήξη της συνάντησης της Ομάδας Εργασίας 3.

Réf.:105/2023

Rome, 27 juin 2023

Procès-verbal du Groupe de travail 3
Espace Capdeville- 417 rue Samuel Morse
Montpellier, France
19 avril 2023

Coordinateur : Marco Costantini

Le coordinateur ouvre la séance en soulignant l'importance du MEDAC et de la capacité d'écoute et d'évaluation des résultats scientifiques du Conseil consultatif.

L'ordre du jour et le procès-verbal de la réunion du GT3 qui s'est tenue en visioconférence le 23 novembre dernier sont approuvés à l'unanimité.

Marco Costantini revient sur les réflexions précédentes concernant la difficulté d'identifier les espaces maritimes destinés à d'autres activités, notamment en cette période où l'autonomie énergétique est devenue prioritaire, entraînant la destination d'usage d'importants espaces maritimes aux unités de regazéification et à l'énergie éolienne. Il passe ensuite la parole à la première intervenante du groupe de travail.

Elena Osipova (AEE) présente l'activité de l'Agence pour laquelle elle travaille, visant principalement à soutenir l'échange d'informations entre les États membres (EM) dans la poursuite des objectifs de la Stratégie maritime à l'horizon 2030. Elle expose la présentation jointe et explique que l'AEE a recensé toutes les Zones protégées (y compris les AMP) existant dans chaque État membre, et les autres mesures de conservation efficaces par zone (OECM), bien que l'intention soit d'évaluer l'état de protection de la biodiversité de manière intégrée et non séparément par État membre. La comparaison des engagements pris par chaque État membre au sujet des zones protégées est encore en phase d'élaboration. La présentation initiale des engagements était prévue pour février, mais l'échéance a été repoussée en raison du retard de certains EM. Elena Osipova précise au coordinateur que le graphique, dans lequel les niveaux d'application des AP et des zones Natura 2000 dans les différents EM, est mis à jour en continu sur le site de l'AEE. La première étape est de convenir d'une définition unique d'AMP au niveau européen, car elle n'est pas encore claire, notamment pour ce qui concerne les AMP en rapport avec la pêche.

Antonio Pucillo (ETF) souligne l'importance de prévoir une zone de protection à terre également, liée à chaque AMP, afin de permettre la prévention de la pollution provenant des sols et des fleuves. Il souligne que la production agricole issue des parcs terrestres protégés est mise en valeur. Le coordinateur explique que, dans de nombreuses aires protégées, marines et terrestres, les activités humaines ne sont pas entièrement interdites, au contraire, les produits du terroir sont souvent mis en valeur, tout comme l'activité touristique dans la zone. Dans les FRA, la pêche est uniquement limitée. Dans ce sens, il sera important de comprendre le rapport entre l'interdiction de l'activité de chalutage dans les zones Natura 2000 et les FRA proposées ou déjà existantes dans la même zone, ainsi que les interactions avec la pêche artisanale.

Elena Osipova précise que, même dans le cas des aires protégées terrestres, il n'est pas possible de prévenir les effets de la pollution atmosphérique. Jan Kappel (EAA) souligne l'importance de la surveillance des zones dans lesquelles certaines activités humaines sont interdites, éventuellement au moyen de caméras. L'intervenante et le coordinateur sont d'accord sur la surveillance comme

point essentiel de l'efficacité de la protection et sur le besoin de ressources pour qu'elle soit effectivement réalisée.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) et Marco Costantini décrivent différentes situations, comme Torre Guaceto, dans lesquelles la protection à terre et en mer a donné d'excellents résultats, tout comme la collaboration entre pêcheurs et AMP.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) soulève quelques objections car il pense que la situation est très hétérogène. En Italie, par exemple, les pêcheurs ne peuvent pas faire partie des organismes de gestion, par conséquent une véritable collaboration n'est pas possible. L'implication des acteurs devrait commencer tout de suite. Les parcours vers l'objectif de la protection ne sont pas encore définis, et, au milieu, il y a les activités économiques. Le coordinateur est d'accord avec cette observation, et pense que le manque de clarté rend difficiles les discussions entre le groupe des 40 % et celui des 60 %.

Il ressort d'un échange de points de vue entre Llibori Martinez (IFSUA) et le coordinateur que la pêche récréative peut elle aussi être surveillée dans les AMP, mais que ceci est plus difficile dans le cas de la pêche sous-marine. Llibori Martinez (IFSUA) pense au contraire que la pêche sous-marine peut être facilement surveillée. Le coordinateur en prend acte.

Kleio Psarrou (PEPMA) rappelle les points principaux soulevés lors des interventions précédentes, car en Grèce également, le secteur subit déjà une forte pression, et les effets de la pollution ne sont pas pris en compte, les zones de fermeture sont excessives, étant donné par ailleurs l'arrivée des parcs éoliens.

Le coordinateur passe la parole à Saša Raicevich (ISPRA), qui passe en revue les points principaux du plan d'action, en rapport avec les sites Natura 2000, et présente l'utilité potentielle d'EMODNET dans la visualisation intégrée des activités en mer. Il répond aux questions de Marco Costantini et entre dans le détail. Il explique que les EM devront présenter leur feuille de route pour atteindre les objectifs définis, qu'ils devront communiquer les OECM, qui peuvent être prises en compte dans l'objectif de protection de 30 % si elles font partie de FRA. Saša Raicevich répond à Marzia Piron et précise que les EM doivent évaluer quelles sont les zones où la pêche est déjà interdite car elles ont d'autres destinations d'usage, et quel peut être leur poids en termes de protection de l'environnement par rapport aux objectifs du plan d'action. Par exemple, l'interdiction du chalutage sur 3 NM pourrait être considérée comme une OECM, mais uniquement si l'activité de surveillance de la zone est prévue.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) déclare qu'il est enfin clair que le dialogue se trouve dans les détails : l'UE est compétente pour la gestion de la pêche, mais les aspects environnementaux relèvent des EM. Une coordination est nécessaire, et doit prendre en compte les situations, telles que celle de l'Italie, dans lesquelles les autres activités humaines sont déjà interdites dans 58 % de l'espace maritime. Seule une vision intégrée, s'appuyant sur une solide base scientifique, peut permettre d'intervenir dans le dialogue politique.

Anne-Cécile Dragon (DG MARE) souligne que l'on se trouve au début d'un dialogue avec les parties prenantes, nécessaire au niveau régional et national, auquel le MEDAC doit participer pour parvenir à l'objectif des 30 % en 2030, qui impliquera un échange continu d'informations avec les Ministères de l'Environnement.

Antonio Pucillo (ETF) rappelle l'étude de FLAI CGIL sur l'extension des parcs éoliens et leurs effets comme DCP et comme zones interdites à la pêche. M. Costantini rappelle qu'une aire peut être

considérée comme OECM si elle répond à certains critères, qui peuvent être présentés uniquement par l'EM.

Rafael Mas (EMPA) pense que le sujet a déjà été amplement discuté et Pierre D'Acunto (AMOP) fait part découragé des chiffres de réduction de la flotte de pêche : dans les années 70, dans sa zone, il y avait 800 chaluts, pour seulement 40 aujourd'hui.

Le coordinateur passe la parole à François Bastardie (DTU Aqua), qui procède à une présentation sur la décarbonation du secteur de la pêche. Le fait que la pêche au chalut soit l'une des principales productrices de CO2 et que la consommation maximale se produise lorsque le filet est posé est particulièrement intéressant. L'étude a également analysé le rapport entre la consommation en litres et les revenus associés à chaque espèce pêchée.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) rapporte l'expérience des ports andalous où les innovations technologiques ont été mises en place : la consommation a baissé, mais on est encore très loin de l'objectif défini. Il est impossible également de retourner dans les ports pour annoncer aux pêcheurs que le RMD devra être atteint en 2025. Ceci met en évidence le besoin d'apporter une assistance technique aux pêcheurs pour qu'ils obtiennent des financements, qui ne sont de toute façon pas suffisants, et d'augmenter la valorisation du produit.

Le coordinateur confirme les difficultés du secteur de la pêche artisanale, qui ne parvient pas à recevoir les fonds que reçoit en revanche la grande pêche.

Tonino Giardini (Coldiretti) observe que la pêche de précision souhaitée dans la présentation est déjà autorisée depuis des années grâce aux technologies actuelles. En termes d'innovations énergétiques à bord, ni les moteurs à hydrogène, ni les moteurs électriques ne sont encore arrivés sur le marché maritime, et le support nécessaire dans les ports n'est pas disponible. Les voies à explorer concernent les modifications des quilles et les nouvelles peintures, mais on ne peut pas augmenter la pêche côtière car elle entraînerait une intensification destructrice de l'activité. Il conclut en déclarant que l'on ne peut pas valoriser le produit si le marché reste ouvert aux pays tiers. Antonio Pucillo (ETF) souligne l'inutilité de mettre un moteur neuf sur un bateau de 50 ans : le FEAMPA devrait permettre de changer le bateau plutôt que le moteur, sachant également que, si un bateau alimenté par batteries faisait naufrage, l'impact pour l'environnement serait bien supérieur à celui d'un bateau actuel. Il rappelle enfin l'impossibilité pour de nombreuses entreprises d'avancer 300 000 à 500 000 euros pendant deux ans, ce qui rend le financement du FEAMPA inaccessible. Le coordinateur prend note de l'observation et pense que la bonne direction est de faciliter l'accès aux mécanismes de financement.

Antonio Marzoa (Unacomar) souligne qu'il faut faire preuve de réalisme pour aborder ce sujet, étant donné l'état actuel de la flotte, et rappelle les principaux points soulevés précédemment, la perte d'autonomie alimentaire étant le principal risque communautaire dans le cadre de l'application des politiques. L'horizon 2030, par ailleurs, définit un cadre de 5 ans seulement, bien plus court que les délais en jeu lorsque l'on demande un financement. Il rappelle que la seule activité, avec l'aquaculture, qui a besoin que la ressource soit en conditions optimales est la pêche. Toutes les autres activités en mer ne se préoccupent pas de l'état de la ressource. Pour conclure, il rappelle qu'en Méditerranée, on ne peut pas faire de distinction entre pêche artisanale et pêche industrielle pour ce qui concerne la pêche côtière, il s'agit d'une question de principe.

Anne-Cécile Dragon (DG MARE) souligne la cohérence de la décarbonation avec les 3 piliers de la PCP. Elle rappelle que certains fonds du FEAMP sont encore disponibles, en plus de ceux du FEAMPA.

Par ailleurs, une assistance technique visant explicitement à faciliter les financements pour la pêche artisanale a été financée.

L'intervenant répond aux questions de Gennaro Scognamiglio (Unciagroalimentare) concernant l'élimination des batteries et de toutes les infrastructures nécessaires à la transition, et convient de l'importance des doutes qu'il a soulevés. L'objectif est une pêche plus efficace sous tous les points de vue, mais il faut effectivement s'assurer que les limites temporelles indiquées sont réalistes.

Gian Ludovico Ceccaroni, en tant que coordinateur du GT1, rappelle que le matin même, il est ressorti de l'analyse de la répartition du fonds FEAMPA que l'allocation des EM au titre de l'article 18 (concernant la décarbonation) est absolument insuffisante. Tout est en effet déplacé sur la démolition et les fermetures temporaires. Pour soutenir la décarbonation, il est par conséquent nécessaire de recourir à tous les fonds mentionnés la veille par Valérie Lainé lors de sa présentation. Anne-Cécile Dragon (DG MARE) répond aux doutes d'Emanuele Sciacovelli en précisant que tous les EM ont avancé un pourcentage de fonds du FEAMP disponibles, soit 14 % en moyenne. L'Espagne notamment atteint un déficit de 40 %.

Le coordinateur passe la parole à Beatriz Gujarro (CSIC - Instituto Español de Oceanografía) pour la présentation sur l'amélioration de l'efficacité écologique de la pêche au chalut en Méditerranée occidentale. La possibilité d'alléger les panneaux divergents semble être une intervention relativement simple et efficace, mais l'experte scientifique répond à la question du coordinateur que l'expérience a été menée en 2011, par conséquent les prix de l'intervention ont certainement changé, et que 5 mois de travail avaient été nécessaires pour adapter les panneaux divergents de manière efficace.

Pierre D'Acunto (AMOP) et Antonio Marzoa (Unacomar) indiquent qu'ils ont apporté cette modification dans les années 90 pour l'un et en 1983 pour l'autre. Ces technologies ont déjà été adoptées depuis des années dans plusieurs pays, et ceci démontre l'importance du rôle du pêcheur dans la protection de l'environnement. Malheureusement, les autorités espagnoles n'avaient pas autorisé la diffusion de cette modification des panneaux divergents, qui n'a ainsi plus été apportée. Au contraire, aujourd'hui, tout le monde utilise ce type de panneaux divergents à Palamos, bien que plusieurs mois soient nécessaires pour adapter les équipements et revenir à l'activité de pêche.

Beatriz Gujarro explique que les projets présentés sont des initiatives du secteur de la pêche, et ont été menés sur une période durant laquelle le Ministère avait débloqué des financements à cet effet. L'intervenante répond à Kleio Psarrou (PEPMA) que la comparaison entre les différents types de filets est effectuée sur des trajets, niveaux et bateaux comparables. Le coordinateur rappelle que le WWF et la CGPM réalisent actuellement dans le Canal de Sicile une comparaison entre le filet T90, un filet commercial et un filet à grille.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) fait part de son expérience selon laquelle les bateaux de 24 m de LHT requièrent un investissement d'environ 7 000 euros pour changer les panneaux divergents. Le coût réel est cependant représenté par les capteurs de débit, qui peuvent atteindre 70 000 euros et servent à surveiller que l'engin fonctionne correctement et à l'efficacité maximale, en réduisant la consommation.

Le coordinateur reconnaît la valeur de l'intervention des participants et estime que la solution au problème viendra du secteur de la pêche, qui dispose d'une expertise des technologies disponibles. Inmaculada Carrasco (AndMupes) précise que son expérience est parfaitement cohérente avec les interventions précédentes, pour ce qui concerne le coût et les problèmes liés au changement des panneaux divergents. Par ailleurs, le mécanisme de compensation a été activé en Espagne, par



conséquent le changement de maille de 40 à 45 mm, qui a impliqué un travail immense notamment pour la pêche au merlu et au gambon rouge, a été accepté. Une semaine est nécessaire à l'installation de cette nouvelle technologie, mais la réduction de la consommation de gazole a été démontrée. Ce sujet doit être approfondi.

Le coordinateur, au vu notamment de la dernière intervention de Kleio Psarrou concernant les difficultés pour recevoir les financements, indique que ce sujet doit faire l'objet d'un approfondissement. En l'absence d'autres interventions, il remercie les participants, la DG MARE, les administrations présentes, les intervenants, les interprètes, et lève la séance du GT3.



Ref.:105/2023

Roma, el 27 de junio de 2023

Acta del Grupo de Trabajo 3
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Francia
19 de abril de 2023

Coordinador: Marco Costantini

El coordinador abre la sesión, destacando la importancia del MEDAC y la capacidad del Consejo Consultivo (CC) para escuchar y evaluar los resultados científicos.

Se aprueban por unanimidad el orden del día y el acta de la reunión del GT3 celebrada a distancia el pasado 23 de noviembre.

Marco Costantini recuerda lo que ya se había puesto de manifiesto anteriormente sobre la dificultad de identificar espacios marinos destinados a otras actividades, especialmente en un momento en que la autonomía energética se ha convertido en una prioridad y, por ende, la utilización de importantes espacios marinos para plantas de regasificación y energía eólica. A continuación, cede la palabra a la primera ponente del grupo de trabajo.

Elena Osipova (EEA) describe la labor que desempeña la agencia para la que trabaja, cuyo principal objetivo es apoyar el intercambio de información entre los Estados miembros (EMs) para alcanzar los objetivos de la Estrategia Marina 2030. Ilustra la presentación adjunta y explica que la EEA ha hecho un inventario de todas las Áreas Protegidas (incluidas las AMP marinas) establecidas en cada EM y de otras medidas efectivas de conservación (OECM), aunque la intención es evaluar el estado de protección de la biodiversidad de forma integrada y no por separado en cada EM. La comparación entre los EMs de sus compromisos en términos de áreas protegidas está aún en fase de formulación. La presentación inicial de los compromisos estaba prevista para febrero, pero el plazo se pospuso debido al retraso de algunos EMs. Elena Osipova contesta al coordinador señalando que el gráfico, que muestra los niveles de implementación de las APs y las zonas de la red Natura 2000 en los diferentes EMs, se actualiza constantemente en la página web de la EEA. El primer paso es acordar una definición única de AMP a escala europea, ya que el tema sigue sin estar claro, especialmente en lo que respecta a las AMPs en relación con la pesca.

Antonio Pucillo (ETF) subraya la importancia de prever una zona de protección también en tierra, conectada a cada AMP, para evitar la contaminación procedente del suelo y de los ríos. Además, destaca cómo se valoriza el producto agrícola que se genera dentro de los parques nacionales terrestres. El coordinador aclara que, en muchas áreas protegidas, tanto marinas como terrestres, las actividades humanas no están totalmente prohibidas; al contrario, a menudo se valorizan los productos de la zona, así como las actividades turísticas. Sólo en las FRAs está restringida la pesca. En este sentido, será importante comprender la relación entre la prohibición de la pesca de arrastre en las zonas Natura 2000 y las FRAs propuestas o ya existentes en la misma zona, así como las interacciones con la pesca artesanal.

Elena Osipova aclara que, incluso en el caso de las zonas de protección costera, no es posible evitar los efectos de la contaminación atmosférica. Jan Kappel (EAA) subraya la importancia de vigilar las zonas en las que están prohibidas determinadas actividades humanas, lo que también puede hacerse mediante cámaras. Tanto la ponente como el coordinador coinciden en la importancia de

la vigilancia como piedra angular de una protección eficaz, así como en la necesidad de recursos para llevarla a cabo.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) y Marco Costantini describen varias situaciones, como la de Torre Guaceto, donde la protección entre tierra y mar ha dado excelentes resultados, al igual que la colaboración entre pescadores y AMP.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) expresa algunas dudas porque cree que la situación es muy heterogénea. Por ejemplo, en Italia los pescadores no pueden formar parte de los órganos de gestión, por lo que no es posible una verdadera colaboración. La participación de las partes interesadas debería empezar ya. Los caminos hacia el objetivo de la protección aún no están definidos y en medio se encuentran las actividades económicas. El coordinador está de acuerdo con esta observación y cree que la falta de claridad dificulta el debate entre el 40% y el 60%.

De un intercambio de opiniones entre Llibori Martínez (IFSUA) y el coordinador se desprende que en las AMPs también se puede controlar la pesca recreativa, pero es más difícil en el caso de la pesca submarina. Llibori Martínez (IFSUA) opina en cambio que la pesca submarina puede controlarse fácilmente. El coordinador se hace cargo de ello.

Kleio Psarrou (PEPMA) reitera los puntos principales planteados en las intervenciones anteriores, ya que el sector en Grecia ya está sometido a mucha presión y no se tienen en cuenta los efectos de la contaminación. Además, las zonas de veda son excesivas, teniendo en cuenta también la llegada de los parques eólicos.

El coordinador cede la palabra a Saša Raicevich (ISPRA), que recuerda los principales puntos del plan de acción, en relación con los espacios Natura 2000, y explica la posible utilidad de EMODNET en la visualización integrada de las actividades en el mar. Entrando más en detalle, y contestando a las preguntas de Marco Costantini, el ponente explica que los EMs tendrán que presentar su hoja de ruta para alcanzar sus objetivos, informando acerca de las OECM, que pueden ser incluidas en el objetivo de protección del 30%, si forman parte de las FRAs. En respuesta a la pregunta de Marzia Piron, Raicevich aclara que los Estados miembros tienen que evaluar qué zonas ya están excluidas de la pesca, porque están destinadas a otros usos, y cuál puede ser su importancia para la protección del medio ambiente, en relación con los objetivos del plan de acción. Por ejemplo, la prohibición de la pesca de arrastre en las 3 mn podría considerarse una OECM, pero sólo si se sometiese la zona a vigilancia.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) cree que por fin está claro que el diálogo está en los detalles: la competencia para la gestión de la pesca corresponde a la UE, mientras que los aspectos medioambientales son responsabilidad de los Estados miembros. Es necesaria una coordinación, que tenga en cuenta situaciones como la italiana, en la que el 58% del espacio marítimo ya está vedado a otras iniciativas humanas. Sólo una visión integrada, basada en una sólida base científica, puede permitir intervenir en el diálogo político.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) destaca que el diálogo con las partes interesadas no ha hecho más que empezar, que es necesario tanto a nivel regional como nacional, y que el MEDAC debe participar para alcanzar el objetivo del 30% en 2030, lo que implicará también un intercambio continuo de información con los ministerios de medio ambiente.

Antonio Pucillo (ETF) recuerda el estudio del FLAI CGIL sobre la extensión de los parques eólicos y sus efectos como FAD y zonas vedadas a la pesca. Costantini señala que una zona puede ser considerada OECM si cumple ciertos criterios, que sólo pueden ser presentados por los EMs.

Rafael Mas (EMPA) considera que a estas alturas el tema ya ha sido ampliamente debatido y Pierre D'Acunto (AMOP) constata tristemente las cifras de la reducción de la flota pesquera: en los años 70 había 800 redes de arrastre en su zona y hoy sólo 40.

El coordinador cede la palabra a François Bastardie (DTU Aqua) para que haga una presentación sobre la descarbonización del sector pesquero. Resulta especialmente interesante el hecho de que la pesca de arrastre sea una de las principales productoras de CO₂ y que el momento de máximo consumo se produzca cuando se cala la red. El estudio también analizó la ratio de consumo en litros por ingreso económico asociado a cada especie pescada.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) traslada la experiencia de los puertos andaluces, donde se han implantado innovaciones tecnológicas con una consiguiente disminución del consumo, pero el objetivo exigido aún queda lejos. Tampoco se puede volver al puerto para decir que en 2025 habrá que alcanzar el RMS. Insiste tanto en la necesidad de proporcionar asistencia técnica a los pescadores para obtener financiación, que en todo caso no es suficiente, como de aumentar la valorización del producto.

El coordinador confirma las dificultades a las que se enfrenta el sector de la pesca artesanal, ya que no consigue obtener los fondos que recibe la pesca a gran escala.

Tonino Giardini (Coldiretti) señala que la pesca de precisión que se reclama en la presentación ya es posible desde hace años, gracias a las tecnologías actuales. En cuanto a la innovación energética a bordo, ni el hidrógeno ni los motores eléctricos han llegado aún al mercado marítimo y no cuentan con la necesaria infraestructura en los puertos. Las opciones posibles son las modificaciones de la quilla y las nuevas pinturas, pero no se puede incrementar la pesca frente a la costa porque se produciría una intensificación destructiva de la actividad. Concluye diciendo que no se puede valorizar el producto si el mercado sigue abierto a terceros países. Antonio Pucillo (ETF) destaca la inutilidad de instalar un motor nuevo en un buque que tiene 50 años: el FEMPA debería permitir la sustitución de la embarcación y no del motor, considerando además que, si un barco alimentado por baterías se hundiera, tendría un impacto mucho mayor en el medio ambiente que una embarcación de hoy en día. Por último, reitera la imposibilidad de muchas empresas de adelantar entre 300.000 y 500.000 euros para dos años, lo que hace que la financiación del FEMPA resulte inaccesible. El coordinador recoge esta observación y considera que la dirección correcta es facilitar el acceso a los mecanismos de financiación.

Antonio Marzoa (Unacomar) insiste en la necesidad de ser realistas a la hora de abordar la cuestión teniendo en cuenta el estado actual de la flota y reitera los principales puntos planteados anteriormente, identificando en la pérdida de autonomía alimentaria el principal riesgo de la UE a la hora de aplicar las políticas. Además, el objetivo de 2030 esboza un marco de sólo 5 años, mucho más corto que el horizonte temporal que se aborda cuando se solicita una financiación. Recuerda que la única actividad, junto con la Acuicultura, que tiene necesidad de que el recurso esté en óptimas condiciones es la Pesca. Al resto de actividades que se desarrollan en la mar, no les importa el estado del recurso. Concluye recordando que, en el Mediterráneo, no cabe la distinción entre pesca artesanal e industrial por inexistentes, sino que se trata de Pesca Costera.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) hace hincapié en la coherencia de la descarbonización con los 3 pilares de la PPC. Recuerda que algunos fondos del FEMP siguen estando disponibles, además de los fondos del FEMPA. Además, se ha financiado una asistencia técnica destinada explícitamente a facilitar la financiación de la SSF.

El ponente contesta a las dudas de Gennaro Scognamiglio (Unciagroalimentare) sobre la retirada de las pilas y de toda la infraestructura que exigirá la transición, coincidiendo en la trascendencia de las preocupaciones planteadas por él. El objetivo es una pesca más eficaz desde todos los puntos de vista, pero hay que asegurarse de que los plazos fijados no sean irrealistas.

En calidad de coordinador del GT1, Gian Ludovico Ceccaroni recuerda que esa misma mañana el análisis de la subdivisión del fondo FEMPA había puesto de manifiesto que la asignación de los EMs en el Art. 18 (que se refiere a la descarbonización) es absolutamente insuficiente. De hecho, todo se desvía hacia el desguace y el cese temporal. Por lo tanto, para apoyar la descarbonización, es necesario recurrir a todos los fondos que Valerie Lainé mencionó el día anterior en su presentación. Anne Cécile Dragon (DG MARE) contesta a las dudas de Emanuele Sciacovelli explicando que todos los EMs han adelantado un porcentaje de los fondos disponibles del FEMP, una media del 14%. España, en concreto, ha alcanzado un déficit del 40%.

El coordinador cede la palabra a Beatriz Gujarro (CSIC - Instituto Español de Oceanografía) para una presentación sobre la mejora de la eficiencia ecológica de la pesca con redes de arrastre en el Mediterráneo Occidental. La posibilidad de aligerar las puertas de arrastre parece una intervención bastante sencilla y eficaz, pero la experta científica contesta a la pregunta del coordinador señalando que el experimento se realizó en 2011, por lo que los precios de la intervención sin duda han cambiado, y que habían sido necesarios cinco meses de trabajo para adaptar las puertas de forma eficiente.

Tanto Pierre D'Acunto (AMOP) como Antonio Marzoa (Unacomar) señalan que realizaron esta modificación en los años 90 y 83 respectivamente. Estas tecnologías ya llevan años adoptándose en distintos países, lo que es una prueba más de hasta qué punto el pescador desempeña un papel protagonista en la protección del medio ambiente. Desgraciadamente, la administración española no permitió la difusión de esta modificación de las puertas, por lo que desde entonces no se ha vuelto a hacer. Por el contrario, a día de hoy, todos en Palamós utilizan este tipo de arte, aunque tardan varios meses en adaptar el equipo antes de volver a faenar.

Beatriz Gujarro aclara que los proyectos presentados fueron iniciativas del sector pesquero y tuvieron lugar en un momento en que el ministerio puso a disposición fondos para este fin. A las preguntas de Kleio Psarrou (PEPMA), contesta que la comparación entre distintos tipos de redes se realiza considerando rutas, capas y buques pesqueros equiparables. El coordinador recuerda que en este mismo momento WWF y la CGPM están llevando a cabo una comparación entre una red T90, una red comercial y una red de rejilla en el Estrecho de Sicilia.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) relata su experiencia indicando que los buques de 24 m de eslora requieren una inversión de unos 7.000 euros para cambiar las tablas. Pero el coste verdadero es el que suponen los sensores de caudal, que llegan a costar 70.000 euros y cuyo objetivo es vigilar que el arte funcione correctamente y con la máxima eficiencia, reduciendo el consumo.

Reconociendo el valor de las aportaciones de los participantes, el coordinador opina que la solución al problema llegará de la mano del sector pesquero, tan experto en las tecnologías disponibles.

Inmaculada Carrasco (AndMupes) señala que su experiencia es totalmente coherente con lo expuesto en las intervenciones anteriores, en lo que se refiere al gasto y a los problemas de las puertas. En España, además, se ha activado el mecanismo de compensación, por lo que se ha aceptado el cambio de malla de 40 a 45 mm, que ha supuesto mucho trabajo sobre todo en relación con la pesca de merluza y gamba roja de profundidad. Se tarda una semana en instalar esta nueva tecnología, pero la reducción del gasóleo ha quedado demostrada. Hay que profundizar en el tema.



Teniendo en cuenta también la última intervención de Kleio Psarrou sobre la dificultad de recibir financiación, el coordinador señala la necesidad de seguir investigando en este tema. No habiendo más intervenciones, da las gracias a los participantes, a la DG MARE, a las administraciones presentes, a los ponentes y a los intérpretes, y clausura los trabajos de la reunión del GT3.



Ref.:105/2023

Rome, 27 June 2023

Working Group 3 meeting report
Espace Capdeville - Via Samuel Morse, 417
Montpellier, France
19th April 2023

Coordinator: Marco Costantini

The coordinator opened the session, emphasising the importance of the MEDAC and all the Advisory Council with their ability to listen, and to evaluate scientific results.

The agenda was approved unanimously together with the report of the WG3 meeting held online on 23rd November.

Marco Costantini recalled the issue which had emerged previously regarding the difficulty in identifying marine spaces for other activities, especially at a time when energy self-sufficiency had become a priority, making it important to dedicate areas of the sea to wind farms and regasification plants. He then passed the floor to the meeting's first speaker.

Elena Osipova (EEA) illustrated the activities carried out by the agency she works for, which mainly supports the exchange of information between Member States (MS) in pursuit of the goals of the EU Biodiversity Strategy 2030. She gave the presentation which is attached, explaining that the EEA had inventoried all the Protected Areas (including MPAs) established in each MS and Other Effective area-based Conservation Measures (OECM), although their aim was to assess the level of protection of biodiversity in an integrated manner and not separately per MS; the comparison between MS with regard to commitments in terms of areas protected was still being prepared. The initial pledge for new areas to be protected was planned for February, however the deadline for submission had been postponed due to delays in some MS. Elena Osipova replied to the coordinator by pointing out that the chart showing the level of implementation of protected areas and Natura 2000 areas in the various MS was kept up to date on the EEA website. She added that the first step was to agree on a single definition of MPAs at European level because this was still unclear, especially regarding MPAs involving fisheries.

Antonio Pucillo (ETF) emphasised the importance of envisaging the protection of an area on land connected to each MPA, so that pollution from the soil and rivers could be prevented. Furthermore, he highlighted how due value was given to agricultural products produced within national parks on land. The coordinator clarifies that in many protected areas, both marine and on land, human activities were not completely forbidden; on the contrary, products from such areas were often promoted, together with tourism and fisheries activities were only limited within FRAs. In this regard, it was important to understand the relationship between the trawling ban in Natura 2000 areas and the FRAs that have been proposed or which already exist in the same area, as well as interactions with SSF.

Elena Osipova clarified that in the case of protected areas on land it was not possible to prevent the effects of air pollution. Jan Kappel (EAA) emphasised the importance of monitoring areas where certain human activities were prohibited, this can be done using cameras. The presenter and the coordinator agreed on both the critical role of monitoring activities for effective protection and on the need for resources to ensure this is actually carried out.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) and Marco Costantini described several contexts, such as Torre Guaceto, where protection of land and sea had yielded excellent results, as had the collaboration between fishers and MPAs.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) raised some doubts, given the heterogeneous nature of the situation. For example, in Italy fishers were not allowed to be part of the management bodies, so true collaboration was not possible. Stakeholder involvement should start immediately. The ways to achieve the goal of protection had not been defined yet, and business activities were caught in the middle. The coordinator agreed with the observation and said that this lack of clarity made discussions between those in the 40% and 60% categories difficult.

In an exchange of views between Llibori Martinez (IFSUA) and the coordinator, it emerged that recreational fishing could also be monitored in MPAs, but that this was more problematic in the case of underwater fishing. Llibori Martinez (IFSUA) said that in his view underwater fishing could easily be monitored. The coordinator noted this.

Kleio Psarrou (PEPMA) reiterated the main points raised by the speakers, saying that in Greece the sector was already under a lot of pressure and the effects of pollution were not taken into account, the closed areas were excessive, especially considering the wind farms to be established.

The coordinator passed the floor to Saša Raicevich (ISPRA), who illustrated the main points of the action plan in relation to the Natura 2000 sites, and explains the potential utility of EMODNET in the integrated visualisation of activities at sea. Going into more detail, answering Marco Costantini's questions, he explained that MS would have to present their roadmap to achieve the goals set, they would also have to communicate the OECM which can be included in the 30% protection target, if they are in FRAs. In response to a question from Marzia Piron, Saša Raicevich clarified that MS need to look at areas where fishing was already banned because they are used for other purposes, and how significant these areas may be in terms of environmental protection, in relation to the objectives of the action plan. For example, the ban on trawling within three nautical miles of the coast could be considered an OECM, but only if monitoring were to be envisaged in the area.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) said it was finally clear that the dialogue was in the details: fisheries management was the remit of the EU, while MS were responsible for environmental aspects. He added that coordination was required, taking into account situations, such as in Italy, where new initiatives were banned in 58% of maritime areas. Only an integrated vision, with a solid scientific basis, would enable intervention in political dialogue.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) emphasised that this was the beginning of dialogue with stakeholders, which was necessary at both regional and national levels, and which MEDAC must be involved in so as to achieve the 30% target in 2030, which would also require a continuous exchange of information with ministries for the environment.

Antonio Pucillo (ETF) recalled the FLAI CGIL study on the extension of wind farms and their effects as FADs and as areas closed to fishing. Mr Costantini noted that an area could be considered OECM if it met certain criteria, which can only be submitted by the MS.

Rafael Mas (EMPA) said that the matter had already been widely debated and Pierre D'Acunto (AMOP) informed the meeting with some sadness regarding the reduction of the fishing fleet: in the 1970s there were 800 trawl nets in his area while today there were only 40.

The coordinator passed the floor to François Bastardie (DTU Aqua) who gave a presentation on the decarbonisation of the fisheries sector. Of particular interest was the fact that bottom trawling was one of the main producers of CO₂ and the most fuel was consumed when nets were deployed. The

study also analysed the ratio of fuel consumption in litres against the economic return associated with each species caught.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) provided information on the experience in Andalusian ports, where technological innovations had been implemented and fuel consumption had decreased, however they were still a long way from the required target. She added that it was also impossible to go back to the port to say that by 2025 MSY had to be achieved. She emphasised both the need to give technical assistance to fishers in order to obtain funding, which in any case was insufficient, and to increase efforts to give due value to the product.

The coordinator confirmed the difficulties faced by the SSF sector because it doesn't manage to receive the funds that large-scale fishing does.

Tonino Giardini (Coldiretti) noted that the precision fishing called for in the presentation was already possible thanks to modern technologies and had been for years now. In terms of innovation on board for energy efficiency, neither hydrogen nor electric engines have reached the maritime market yet and they didn't have the necessary support in ports. Possible solutions to explore were keel modifications and new kinds of paint, but fishing near the coast could not be increased because this would lead to a destructive intensification of activities. He concluded by saying that products could not be promoted when the market remained open to third countries. Antonio Pucillo (ETF) emphasised the futility of putting a new engine in a 50-year-old vessel: EMFAF should allow the vessels to be changed rather than the engine, also considering that if a battery-powered vessel sank, it would have a much greater impact on the environment than a modern vessel. Lastly, he reiterated the fact that it was impossible for many enterprises to pay EUR 300 000 – 500 000 for two years, which made EMFAF funding inaccessible. The coordinator picked up on this remark and said that the right approach would be to facilitate access to funding mechanisms.

Antonio Marzoa (Unacomar) stressed the need for realism in tackling the issue considering the current state of the fleet and reiterated the main points raised earlier, identifying the loss of food sovereignty as the main risk in the EU when implementing policies. Moreover, the 2030 target was set in a framework of just five years, much shorter than the time schedule faced when requesting funding. Antonio Marzoa emphasised that the only activity requiring resources to be in excellent condition is fisheries, together with aquaculture. All other activities that take place at sea tend not to be concerned with the state of resources. He concluded by pointing out that it was not possible to distinguish between artisanal and industrial coastal fisheries in the Mediterranean, it is a question of principle.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) emphasised the coherence of decarbonisation with the three pillars of the CFP. She recalled that some EMFF funds were still available, in addition to the EMFAF funds. Moreover, technical assistance explicitly aimed at facilitating funding of SSF had been financed.

The speaker replied to doubts expressed by Gennaro Scognamiglio (Unciagroalimentare) regarding the disposal of batteries and all the infrastructure that would be needed for transition, agreeing on the importance of the concerns he raised. The goal was more efficient fishing from all points of view, but it was true that they needed to check that the time limits identified were not unrealistic.

The coordinator of WG1, Gian Ludovico Ceccaroni, recalled that just that morning analysis of the subdivision of the EMFAF had shown that the allocation of MS on Art. 18 (decarbonisation) was utterly insufficient. All efforts had shifted towards scrapping and temporary cessation. Support for decarbonization needed to make use of all the funds Valerie Lainé had mentioned the day before in her presentation.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) replied to Emanuele Sciacovelli's doubts by explaining that all MS had a percentage of available EMFF funds, on average 14%. Spain in particular had a shortfall of 40%.

The coordinator passed the floor to Beatriz Gujarro (CSIC-Instituto Español de Oceanografía) for a presentation on improving the ecological efficiency of bottom trawling in the Western Mediterranean. The possibility of lighter doors would be a fairly simple and effective measure, however in response to the coordinator's question, the expert said that the experiment was conducted in 2011, so the costs of the measures had certainly changed, and that five months of work were needed to adapt doors efficiently.

Both Pierre D'Acunto (AMOP) and Antonio Marzoa (Unacomar) informed the meeting that they had made this change back in the 1990s and in 1983 respectively. Measures like this had already been adopted for years in various countries, further proof of how much fishers play a leading role in protecting the environment. Unfortunately, the Spanish administration did not allow these modifications to be made to trawl boards so the practice was discontinued. On the other hand, all fishers in Palamos were using this type of trawl gear, although it took several months to adapt the gear before returning to fishing operations.

Beatriz Gujarro clarified that the projects presented were initiatives which came from fisheries sector and took place at a time when the ministry opened up funding for such activities. In answer to the questions put by Kleio Psarrou (PEPMA), she said that the comparison between different types of nets was carried out between routes, depth strata and comparable fishing vessels. The coordinator reminded everyone that WWF and GFCM were presently conducting trials in the Strait of Sicily comparing a T90 net, a commercial trawl net and one with a sorting grid.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) said that in his experience that 24m LOA vessels required an investment of around EUR 7000 to change doors. The real cost, however, was that of the flow sensors, which can be up to EUR 70 000 and serve to monitor whether the gear is operating well and at maximum efficiency, reducing fuel consumption.

The coordinator acknowledged the value of the participants' contributions to the discussion and said that he was sure the solution to the problem would come from the fishing industry, which was so knowledgeable about available technologies.

Inmaculada Carrasco (AndMupes) informed the meeting that her experience was entirely consistent with what had been said by other speakers with regard to the expense and the problems involved in changing doors on trawl gear. She said that, in Spain, a compensation mechanism had also been activated, so changing mesh size from 40 to 45 mm, which involved a lot of work especially in relation to hake and deep-water red shrimp fisheries, had been accepted. It took a week to install this new technology, but the reduction in diesel consumption had been proved. The issue needed further study.

The coordinator said that further investigation into this issue was required, partly due to Kleio Psarrou's testimony on the difficulty in receiving funding.

He noted that there were no further requests to speak so he thanked the participants, DG MARE, the administrations present, the speakers and the interpreters, closing the WG3 meeting.

Ur.br.: 105/2023

Rim, 27. lipnja 2023

Zapisnik radne skupine 3
Espace Capdeville- Via Samuel Morse, 417
Montpellier, Francuska
19. travnja 2023.

Koordinator: Marco Costantini

Koordinator otvara sjednicu i naglašava važnost MEDAC-a i sposobnosti savjetodavnog vijeća (CC) da sasluša i ocijeni znanstvene rezultate.

Jednoglasno se usvajaju dnevni red i zapisnik sa sjednice RS3 održane online u studenome.

Marco Costantini podsjeća na prethodno navedene teškoće utvrđivanja morskih prostora namijenjenih drugim aktivnostima, osobito u razdoblju u kojemu je energetska autonomija postala prioritet, pa tako i važnost i namjenu značajnih morskih površina za terminale za ponovno uplinjavanje i vjetro-parkove. Daje riječ prvoj govornici u Radnoj skupini.

Elena Osipova (EEA) iznosi aktivnosti agencije za koju radi, koje su uglavnom usmjerene podršci razmjena informacija među državama članicama, radi postizanja ciljeva „Morske strategije“ do 2030. Izlaže priloženu prezentaciju i objašnjava da je EEA napravila inventar svih zaštićenih područja (uključujući morska područja - ZMP) koje je uspostavila svaka država članica te drugih učinkovitih mjera očuvanja (OECM), iako je namjera ocijeniti stanje zaštite biološke raznolikosti sveukupno, a ne pojedinačno za svaku državu članicu. Još je u izradi usporedba raznih obveza koje su države članice preuzele u pogledu zaštićenih područja. Početna prezentacija obveza bila je predviđena za veljaču, ali je rok odgođen zbog kašnjenja nekih država članica. Elena Osipova odgovara koordinatoru, istaknuvši da se grafikoni s prikazanim razinama provedbe zaštićenih područja i područja u okviru mreže Natura 2000 u različitim državama članicama stalno ažuriraju na internetskoj stranici EEA-e. Prvi korak bio bi dogovor u pogledu jedinstvene definicije zaštićenog morskog područja na europskoj razini jer ta tema još uvijek nije jasna, osobito što se tiče ZMP-ova u odnosu na ribarstvo.

Antonio Pucillo (ETF) naglašava da je važno predvidjeti zaštićeno područje i na kopnu, koje je povezano sa svakim ZMP-om, kako bi se spriječilo eventualno onečišćenje koje proizlazi iz tla i iz rijeka. Osim toga, naglašava da se kod parkova na kopnu vrednuje i poljoprivredni proizvod uzgojen unutar navedenih nacionalnih parkova. Koordinator pojašnjava da u brojnim zaštićenim područjima, i na moru i na kopnu, ljudske aktivnosti nisu u potpunosti zabranjene, već se, dapače, proizvodi s tih područja često valoriziraju, kao i turistička aktivnost u tim područjima. Samo se u FRA područjima ribolov ograničava. U tom smislu, bilo bi vrlo važno shvatiti omjer zabranjenih aktivnosti koćarenja u Natura 2000 i FRA područjima koja su fazi prijedloga ili već postoje u tom području, kao i njihovu interakciju s malim priobalnim ribolovom.

Elena Osipova pojašnjava da i u slučaju zaštićenih područja na kopnu nije moguće predvidjeti učinke onečišćenja zraka. Jan Kappel (EAA) naglašava da je važno nadzirati područja u kojima su zabranjene određene ljudske aktivnosti, a to je moguće i s pomoću nadzornih kamera. I govornica i koordinator slažu se da je nadzor ključan kod učinkovite zaštite i da su za njegovo učinkovito ostvarenje potrebni resursi.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) i Marco Costantini opisuju razne situacije, primjerice lokalitet Torre Guaceto, u kojemu je zaštita mora i kopna požela odlične rezultate, kao i suradnja između ribara i ZMP-ova.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) kaže da nije u potpunosti siguran jer smatra da je situacija prilično heterogena. Primjerice, u Italiji ribari ne mogu sudjelovati u organima za upravljanje te stoga prava suradnja nije moguća. Uključivanje dionika trebalo bi početi odmah. Još nije u potpunosti definirano kako postići ciljeve zaštite, a jedna je od prepreka i ekonomska aktivnost. Koordinator se slaže s primjedbom i smatra da nedovoljna jasnoća otežava raspravu između 40 i 60%.

Iz razgovora između Llibori Martineza (IFSUA) i koordinatora proizlazi da se i rekreacijski ribolov može nadzirati u ZMP-ovima, ali je to teže u slučaju podvodnog ribolova. Llibori Martinez (IFSUA) pak smatra da se podvodni ribolov može nadzirati jednostavno. Koordinator to prima na znanje.

Kleio Psarrou (PEPMA) naglašava glavne točke koje su spomenuli prethodni govornici jer je i u Grčkoj sektor već sad pod velikim pritiskom, a učinke onečišćenja uopće se ne uzima u obzir, ima prevelik broj područja zabranjenih za ribolov ako se uzme u obzir i nadolazeće vjetro-parkove.

Koordinator daje riječ Saši Raicevichu (ISPRA) koji spominje glavne točke akcijskog plana vezano uz područja Natura 2000 i izlaže moguće koristi EMODNET-a kod integrirane vizualizacije aktivnosti na moru. Detaljnije odgovara na pitanja Marca Constantinija i objašnjava da države članice moraju predstaviti svoju *roadmap* kako bi postigli postavljene ciljeve, također moraju priopćiti svoje druge učinkovite mjere očuvanja za pojedina područja (OECM), područja koja se mogu smatrati obuhvaćenima ciljem od 30% zaštićenih područja, ako su dio FRA područja. Saša Raicevich odgovara na pitanje Marzie Piron i pojašnjava da države članice moraju procijeniti koja su područja u kojima je ribolov već zabranjen zbog postojeće druge namjene i koliko ona mogu biti značajna u pogledu zaštite okoliša u odnosu na ciljeve akcijskog plana. Primjerice, područje zabrane kočarenja unutar 3 nautičke milje moglo bi se smatrati OECM područjem, ali samo ako je tu predviđena i nadzorna aktivnost.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) kaže da je konačno jasno da se kod dijaloga vrag krije u detaljima: sposobnost upravljanja ribolovom pripada EU-u, dok se za okolišne aspekte brinu države članice. Potrebna je koordinacija, kao i vođenje računa o različitim situacijama poput one talijanske gdje je u 58% morskog prostora već zabranjena ljudska aktivnost. Samo se jednom integriranom vizijom koja se temelji na solidnoj znanstvenoj bazi može omogućiti sudjelovanje u političkom dijalogu.

Anne Cécile Dragon (GU MARE) kaže da smo na početku dijaloga s dionicima koji je potreban i na regionalnoj i na nacionalnoj razini i u koji MEDAC mora biti uključen kako bi se postigao cilj od 30% do 2030., što će dovesti i do stalne razmjene informacija s ministarstvom zaštite okoliša.

Antonio Pucillo (ETF) podsjeća na studiju koju je proveo FLAI CGIL o proširenju vjetro-parkova i njihovim učincima kao FAD-ovima i kao područjima zabranjenima za ribolov. Costantini podsjeća da se područje može smatrati OECM-om ako zadovoljava određene kriterije koje može odrediti samo država članica.

Rafael Mas (EMPA) smatra da se o tome već naširoko raspravljalo te Pierre D'Acunto (AMOP) navodi brojke kojima dokazuje smanjenje ribarske flote: u 70.-im godinama u tom području je bilo zabilježeno 800 pridnenih povlačnih mreža, dok ih danas ima samo 40.

Koordinator daje riječ Françoisu Bastardieu (DTU Aqua) radi izlaganja prezentacije o dekarbonizaciji ribarskog sektora. Od posebnog interesa je i činjenica da je pridneni povlačni ribolov jedan od glavnih proizvođača CO₂ i trenutno dolazi do najveće potrošnje prilikom spuštanja mreže. Studija je

također analizirala i omjer između potrošnje u litrama po gospodarskom prihodu po svakoj ulovljenoj vrsti.

Inmaculada Carrasco (Andmupes) iznosi iskustvo andaluzijskih luka u kojima su provedene tehnološke inovacije, potrošnja se smanjila, ali su još uvijek daleko od zadanog cilja. Nemoguće je i vratiti se u luku i izjaviti da se MSY mora postići do 2025. Ističe i potrebu da se ribarima osigura tehnička podrška kod podnošenja zahtjeva za financijske potpore, koje svejedno nisu dovoljne, i kod povećanja valorizacije proizvoda.

Koordinator potvrđuje da je sektor malog priobalnog ribolova (SSF) u teškoći jer ne uspijeva dobiti financijska sredstva koja dobiva veliki ribolov.

Tonino Giardini (Coldiretti) primjećuje da je precizni ribolov kojemu se teži u prezentaciji dopušten već godinama, zahvaljujući sadašnjim tehnologijama. Što se tiče energetske inovacije na plovilu, ni motori na vodik ni električni motori nisu još izašli na pomorsko tržište i još nemaju potrebnu podršku u lukama. Moguće je ići u smjeru zamjena kobilica i novih lakova, ali ne može se povećati ribolov uz obalu jer bi to dovelo do destruktivne intenzifikacije aktivnosti. Zaključuje rekavši da se proizvod ne može vrednovati ako tržište ostane otvoreno trećim zemljama. Antonio Pucillo (ETF) naglašava da je potpuno beskorisno staviti novi motor na plovilo staro 50 godina: EFPRA bi trebao tim više omogućiti zamjenu plovila, a ne zamjenu motora s obzirom na to da, u slučaju da potone plovilo na bateriju, nanijet će se puno veća šteta okolišu nego u slučaju da potone današnje plovilo. Konačno, ističe da brojna poduzeća ne mogu anticipirati 300-500 tisuća eura tijekom dvogodišnjeg razdoblja, što znači da ne mogu pristupiti sredstvima EFPRA-e. Koordinator prima na znanje primjedbu i smatra da treba ići u smjeru olakšavanja pristupa mehanizmima financiranja.

Antonio Marzoa (Unacomar) naglašava da trebamo biti realistični kod rješavanja ove teme s obzirom na trenutačno stanje flote i naglašava prethodno spomenute ključne točke, izdvojivši gubitak autonomije prehrambenog sektora kao glavnu opasnost EU-a kod provedbe politika. Ako zadamo cilj do 2030. godine, određujemo okvir od samo 5 godina, tj. puno kraće vremensko razdoblje od onog za koje se traži financiranje. Podsjeća da je ribarstvo jedina aktivnost, osim poljoprivrede, koja mora imati resurs u odličnom stanju. Nijednoj drugoj aktivnosti u moru nije važno stanje resursa. Zaključuje podsjetivši da u Sredozemlju, po pitanju priobalnog ribolova, da nije moguće razlikovati artizanalni od industrijskog ribolova radi se o pitanju načela..

Anne Cécile Dragon (GU MARE) ističe da je dekarbonizacija dosljedna s tri stupa ZRP-a. Podsjeća da su, uz EFPRA-u, još dostupna određena sredstva EFPR-a. Nadalje, financira se i tehnička podrška kojoj je izričita svrha olakšati financiranje SSF-a.

Govornica odgovara na dvojbe Gennara Scognamiglia (Unciagroalimentare) u vezi zbrinjavanja baterija i svih infrastruktura koje će biti potrebne tijekom tranzicije te se slaže da su razlozi za zabrinutost koje je spomenuo opravdan. Cilj je dobiti učinkovitiji ribolov iz svih gledišta, ali treba provjeriti da vremenski rokovi nisu nerealistični.

Gian Ludovico Ceccaroni, u svojstvu koordinatora RS1, podsjeća da se upravo tog jutra iz analize podjele fonda EFPRA vidjelo da su sredstva koja su dodijeljena državama članicama na temelju čl.18. (koji se odnosi na dekarbonizaciju) apsolutno nedovoljna. Sve je okrenuto ka rastavljanju i privremenoj obustavi. Stoga je za potporu dekarbonizacije potrebno okrenuti se svim onim fondovima koje je spomenula Valerie Lainé u svojoj prezentaciji dan ranije.

Anne Cécile Dragon (GU MARE) odgovara na pitanja Emanuelea Sciacovellija i objašnjava da su sve države članice anticipirale postotak raspoloživih sredstava iz EFPR-a, u prosjeku 14%. Španjolska ima deficit od 40%.

Koordinator daje riječ Beatriz Gujarro (CSIC - Instituto Español de Oceanografía) radi prezentacije o poboljšanju ekološke učinkovitosti ribolova povlačnim pridnenim mrežama u zapadnom Sredozemlju. Prilično je jednostavno i učinkovito učiniti širilice laganijima, ali znanstvena stručnjakinja odgovara koordinatoru da je eksperiment proveden 2011., pa su se stoga cijene tih zahvata zasigurno promijenile te da je bilo potrebno 5 mjeseci rada kako bi se širilice učinkovito prilagodilo.

I Pierre D'Acunto (AMOP) i Antonio Marzoa (Unacomar) kažu da su te izmjene proveli još '90.-ih i 1983. Te se tehnologije već godinama primjenjuju u raznim zemljama, što dodatno dokazuje da je ribar glavni akter u zaštiti okoliša. Nažalost, španjolska uprava nije dopustila daljnje širenje takve adaptacije širilica te je kod toga sve stalo. Danas, pak, u Palamosu svi koriste baš tu vrstu širilica, iako je potrebno nekoliko mjeseci rada na prilagodbi alata kako bi se vratili ribolovnoj aktivnosti.

Beatriz Gujarro pojašnjava da su predstavljeni projekti zapravo inicijative ribarskog sektora provedene u razdoblju u kojemu je Ministarstvo stavilo na raspolaganje potpore u tom pogledu. Na pitanja Kleio Psarrou (PEPMA) odgovara da se radi usporedba performanse različitih vrsta mreža u kod sličnih izlazaka na more, slojeva i plovila. Koordinator podsjeća da upravo u ovom razdoblju WWG i GFCM rade na usporedbi mreže T90, komercijalne mreže i mreže s rešetkom u Sicilijanskom prolazu.

Xavier Domenech (Fed. Tarragona) prenosi svoje iskustvo, odnosno izjavljuje da plovila od 24 m duljine preko svega iziskuju ulaganja od otprilike 7 000 eura za zamjenu širilica. A stvarni je trošak zapravo trošak senzora protoka, koji mogu doseći cijenu od 70 000 eura i koji imaju za cilj pratiti funkcionira li alat ispravno i uz maksimalnu učinkovitost, uz manje troškove.

Koordinator zahvaljuje na dragocjenim doprinosima sudionika i smatra da bi rješenje za ovaj problem moglo doći od ribarskog sektora koji je stručan u pogledu dostupnih tehnologija.

Inmaculada Carrasco (AndMupes) navodi da je njezino iskustvo, što se tiče troškova i problema kod zamjene širilica, u skladu s onim što su već iznijeli govornici koji su joj prethodili. Osim toga, u Španjolskoj je pokrenut mehanizam kompenzacija te je stoga prihvaćena i zamjena oka mrežnog tega od 40 s okom od 45 mm, što je iziskivalo jako puno posla, osobito kod ribolova oslića i dubokomorske crvene kozice. Potrebno je tjedan dana za ugrađivanje ove nove tehnologije, ali dokazano je da je potrošnja goriva smanjena. O ovoj temi treba detaljnije raspraviti.

S obzirom i na posljednju izjavu Kleio Psarrou da je teško doći do financijskih potpora, koordinator potvrđuje da o ovoj temi treba detaljnije raspraviti. Budući da nema daljnjih zahtjeva za riječ, zahvaljuje sudionicima, GU MARE-u, prisutnim upravama, govornicima i prevoditeljima te raspušta sjednicu RS3.